« La Patria è una comunione di liberi e di eguali affratellati in concordia di lavori verso un unico fine »
Mazzini.

L'OPINIONE

Periodico Toscano del Partito Liberale Italiano

Il nostro saluto di combattenti alla Giovane Turchia, che si appresta a scendere in campo per la libertà.

ULTIMISSIME

La Turchia alla vigilia della dichiarazione di guerra contro la Germania

ISTAMBUL, 2 agosto

Il Governo turco ha ordinato a tutte le navi di rientrare subito nelle acque territoriali turche.

Il Parlamento turco si riunisce oggi per discutere la questione delle relazioni con la Germania.

no a Firenze. Ad Est della città sono state conquistate 2 importanti alture dominanti la città stessa. Da parte tedesca si sostiene l'urto con formazioni di carri armati. Sul fronte Adriatico truppe Polacche hanno raggiunto il fiume Misa. A Pisa e sul resto del fronte vivaci scontri di artiglieria.

FRONTE OCCIDENTALE

Gli alleati avanzano per 18 km oltre Avranches. Il porto di Saint-Malò quasi raggiunto. Oltrepassato il confine della Normandia le truppe della liberazione avanzano in territorio bretone. Sul fiume Vire le truppe britanniche ed americane operano il congiungimento. La penetrazione alleata nel settore di Caumont ha ormai raggiunto una profondità di 18 km. a sud della città.

FRONTE ORIENTALE

Le truppe sovietiche a 5 km da Riga. Con la più rapida avanzata della guerra i russi entrano in Kaunas, capitale della Lituania. Le 30 divisioni tedesche del fronte baltico accerchiate ed inchiodate con le spalle al mare dove la flotta russa minaccia ogni ritirata in collaborazione con le forze aeree.

A Mosca si attende di ora in ora la notizia che l'Armata Rossa ha varcata la frontiera tedesca.

Il generale comandante la 73^a divisione tedesca di fanteria e tutto il suo stato maggiore fatti prigionieri su questo fronte.

DAL FRONTE DELLA RESISTENZA

Nel Veneto i Patrioti hanno distrutto, una casa del fascio.

Situazione dei fronti di guerra al 2 agosto 1944

Radio Londra - ore 22,30 del 1 agosto

ITALIA

Le truppe alleate sono schierate su un fronte di 50 km. a sud di Firenze da cui distano circa 6 km. Vivaci i duelli delle opposte artiglierie.

FRONTE ORIENTALE

Stalin ha diramato un ordine del giorno con il quale segnala Kaunas occupata. I proiettili dell'artiglieria russa arrivano a scoppiare in territorio tedesco.

I tedeschi hanno tolto 2 divisioni dal fronte italiano e unitamente ad altre 4 rinforzano il fronte orientale.

FRONTE OCCIDENTALE

Truppe alleate avanzano avvicinandosi a Caumont. Avranches occupata. Le truppe britanniche nelle ultime 4 settimane hanno catturato 52.000 prigionieri tedeschi sul fronte occidentale e meridionale.

Radio Algeri - ore 12 del 2 agosto

FRONTE OCCIDENTALE — Le forze alleate dopo aver occupato Avranches hanno continuato la loro avan-

zata a sud e a sud est di Villedier nelle cui strade si combatte.

L'avanzata si dirige verso il porto di Saint Malò.

DA NEW YORK

Le forze statunitensi hanno conquistato l'isola di Tinia nel gruppo delle Marianne.

DALLA FINLANDIA

Il presidente della Repubblica Finlandese ha rassegnato le dimissioni. Il Maresciallo Mannerheim è stato chiamato a sostituirlo.

DA ROMA

Il Presidente del Consiglio dei Ministri italiano ha chiesto all'America l'estensione all'Italia della legge affitti e prestiti.

DA LONDRA

Churchill farà oggi alla Camera dei Comuni un discorso intorno all'attuale situazione sui vari fronti di guerra.

Radio da campo della V Armata
ore 14 del 2 agosto

FRONTE ITALIANO

Gli Alleati investono le 5 divisioni tedesche schierate a ventaglio attor-

Diserzione

La stolidità propagandistica neo-fascista, in 11 mesi di grama vita, si è incardinata su due parole: viltà e tradimento. Gli scrittori pagati dall'oro germanico, i ridicoli « eroi » in camicia nera e pantaloni a cascata — dappertutto presenti fuor che sui campi di battaglia — i « fedelissimi » funzionari di diritto di uno stato inesistente di fatto, quel povero gigione che si chiama Mussolini, tutti hanno gareggiato per gettare fango sull'Italia e sugli Italiani.

Tutti vili e traditori: Vittorio Emanuele e Badoglio, i ministri, lo Stato Maggiore, Il Gran Consiglio, i patrioti (chiamati ribelli), i renitenti alla leva (ordinata da un immaginario Ministro della Guerra).

Come è stato bello e utile e dignitoso per la causa della nostra Patria insozzare tutto in omaggio alla Germania, onde dare alla sua propaganda la possibilità di servirsi del « motivo » a fini interni, e offrirle così specialmente la giustificazione delle violenze perpetrate contro di noi, perchè le servissero di « monito » per qualunque altro Paese avesse avuto in animo di seguire il nostro esempio!

Ora, anche per i più inclini alla crudeltà, è infine evidente come sotto quel torrente di male parole dirette all'Italia e agli italiani nient'altro si nascondesse che la più abietta servilità verso i tedeschi.

Coloro che si erigevano a censori e giudici, parlavano troppo bene di viltà e di tradimento da non far sorgere il sospetto, anche nei più ingenui, che conoscessero alla perfezione, e l'una e l'altro.

E infatti, ora che il momento della prova è venuto, si sono d'un colpo svestiti dell'orpello morale col quale pretendevano recingerci ed hanno rigorosamente applicato la loro... competenza!

Di ciò noi fiorentini abbiamo avuto in questi giorni una prova eloquente. Dopo aver servito supinamente i tedeschi per tanti mesi, pur sapendo che questi a niente pensavano e a niente si preparavano che non fosse in rapporto con la rovina della Patria e della città, coloro che la città prelevavano di governare al primo lontano sentore della battaglia sono precipitosamente fuggiti.

Dove sono i Manganiello, i Polvani, Dainelli e tutti i loro scherani maggiori e minori? Dove è andata a finire la loro

« sollecitudine » — tante volte conclamata — per le sorti cittadine? Quali providenze hanno adottato per evitare o alleviare le sofferenze della cittadinanza in questi tragici momenti?

Mangoniello è fuggito appropriandosi di oltre 4 milioni di proprietà della provincia, Dainelli è fuggito infischandosi della amministrazione comunale, Polvani è fuggito insieme ai suoi amici delle SS tedesca da Via Bolognese.

Ecco gli uomini che osavano parlare di viltà e di tradimento, ecco coloro che pretendevano dirigere, governare, comandare.

Per noi, che ben sapevamo di quale sporca materia essi erano impastati, tutto ciò era atteso ed in precedenza ampiamente scontato, ma oggi vogliamo additarli al disprezzo dei cittadini tutti di Firenze, dalla insipienza e dalla disonestà di questi messeri lasciati nelle condizioni più misere e di più dolorose.

La città divisa

Il 29 luglio un ordine improvviso, categorico: la zona prospiciente l'Arno, per una profondità variabile da 100 a circa 300 metri deve essere sgombrata entro le ore 12 del 30 luglio.

Undici ore di tempo utile perchè una popolazione di circa 150 mila anime possa trovare ricovero altrove in una città già sovrappopolata, perchè ritenuta « città aperta ». Nell'ordine, nessun'altra specificazione, nessun divieto di transito per la zona fatta sgombrare.

Ma ecco che nelle prime ore del mattino del 31 luglio, i guastatori germanici si precipitano sui lungarni e nelle strade adiacenti, bloccano i ponti, sparano contro gli inermi cittadini che, ignari, vi transitavano. Un vecchio, sordo, che non ode l'intimazione di alt, viene ucciso da una raffica di mitraglia sul Ponte alle Grazie. In altro analogo incidente trova la morte una donna al Ponte alla Carraia. E non sono che le prime vittime. Nella zona sgombrata i teutoni trovano il campo adatto alle loro gesta. Le porte delle abitazioni private vengono abbattute ed essi penetrano negli interni, saccheggiano quello che possono.

Per tutta la notte si ripercuote di quartiere in quartiere il cupo rombo delle mine fatte esplodere per preparare i fornelli capaci di accogliere l'esplosivo necessario a far saltare gli stabili. In un giorno e in una notte i generi tedeschi hanno compiuto, non c'è che dire, un buon lavoro. I ponti di Ferro, alle Grazie, alla Carraia, della Vittoria, abbondantemente minati. Ma siccome i tedeschi rispettano, si sa, le opere d'arte, — la sorte del campanile di Pisa insegna — non hanno minato il Ponte Vecchio e il Ponte S. Trinita, ma in compenso faranno saltare i palazzi di Via Guicciardini. Questa la cronaca esatta e tragica delle prime 24 ore.

Mai nella sua storia Firenze è rimasta divisa in due. Il fiume univa, non separava. Lontani sono i tempi delle fazioni, ma anche allora mai si era formata divisione tra i quartieri a nord e a sud dell'Arno. Per realizzare una sì mostruosa divisione tra famiglie e famiglie, tra i membri delle stesse famiglie, con una determinazione in dice di una delinquenza attuale, ancora una volta, per nostra disgrazia, dovevano « scendere i lurchi ». «
d

CRONACA FIORENTINA

La abnegazione delle nostre squadre giovanile e dei lavoratori della nostra tipografia ci ha permesso di trasformare in piena crisi di guerra, il nostro giornale da foglio di propaganda di idee in un bollettino quotidiano di informazioni così che la cittadinanza avesse una pur vaga conoscenza degli avvenimenti e delle disposizioni del Comitato di Liberazione.

Lottiamo contro ostacoli gravissimi, tra rischi e difficoltà senza numero.

Proseguiremo fino a quando sia possibile.

I nostri lettori ci aiutino: non possiamo far fronte al numero enorme di richieste e bisogna quindi che chiunque riceva un numero del nostro giornale o lo trovi, non lo distrugga, dopo averlo letto, ma lo faccia circolare tra amici e vicini quanto più largamente sia possibile.

Aiutare gli sfollati

Oltre centomila persone sono state cacciate in undici ore dalle loro case in città; dalle campagne intorno migliaia e migliaia di persone senza più tetto sono venute a Firenze cacciate dalla guerra e dalla ferocia tedesca.

Vi sono miserie senza numero e senza fine.

Bisogna che ognuno dia la sua opera per alleviarle nel modo migliore consentito dalla drammaticità degli eventi.

Il Partito Liberale ha raccolto un primo fondo per sussidi: i nostri aderenti segnalino al Comitato di Partito i casi più pietosi perchè sia possibile inviare sussidi nella misura consentita dalle nostre disponibilità. E ciascuno insieme versi il suo contributo e lo faccia versare dai suoi amici.

È un dovere di solidarietà umana; è anche questa una forma di lotta contro il nemico.

Ogni liberale lo sentirà collaborando alle nostre iniziative.

Un po' di pulizia

Le belle strade di Firenze ospitano in questi giorni due elementi, l'uno più indesiderabile dell'altro: tedeschi e cumuli di immondizia.

Per quanto concerne i primi esistono già delle scope adatte alla bisogna, ma per i secondi è necessario che la popolazione stessa provveda con mezzi propri.

Inutile stare ad elencare tutti i pericoli che possono derivare da questo stato di cose: epidemie sarebbero all'ordine del giorno.

È necessario togliere immediatamente questi rifiuti dalle vicinanze dell'abitato, perciò crediamo opportuno che ogni gruppo di stabili organizzi un turno di individui di buona volontà al fine di allontanare con un carretto o qualcosa di simile ciò che rappresenta un pericolo continuo, e effettuare il trasporto in zone della periferia lontane da ogni abitato.

Segnalazioni

In questi ultimi due giorni sono stati vilmente assassinati dai banditi tedeschi tre cittadini i quali tentavano di recuperare alcuni oggetti nelle case situate nelle zone limitrofe all'Arno.

Detti crimini sono stati commessi in Via Vacchereccia e nei pressi del ponte alla Carraia e quello di S. Trinita.

Diffidiamo tutti i cittadini ad avvicinarsi a tali zone a scampo di fatali conseguenze.

I tedeschi — pena l'incendio della casa — hanno costretto gli inquilini a cancellare le scritte con cui il popolo esprimeva il suo odio contro l'oppressore.

Le scritte sono scomparse, ma l'odio rimane.

Il 1 Agosto è cominciata in piazza Vittorio Emanuele la caccia agli orologi da polso: i tedeschi fermavano i passanti e li depredavano secondo i loro usi.

cittadini provvedano.

I

Dal libro dei conti

Dopo le stragi del Casentino, dopo l'orrore da cui siamo stati presi alla notizia delle inenarrabili efferatezze compiute a Soci e a Partine, dopo l'incendio di interi villaggi come Civitella e San Pancrazio, dopo le incredibili ruberie, i saccheggi, i vandalismi perpetrati nelle zone immediatamente vicine ad Atezzo, è ora la volta delle ridenti cittadine del Valdarno.

Anche Montevarchi ha conosciuto in questi giorni fino a qual punto arrivi la ferocia dei nostri nemici giurati. Durante l'avanzata in quel settore delle truppe anglo-americane la città, dopo essere stata già occupata dalle forze alleate, per quelle alterne vicende proprie di ogni azione bellica, aveva dovuto essere di nuovo abbandonata ai tedeschi. Le orde naziste, quasi che l'inerte popolazione della cittadina fosse colpevole della sconfitta da essi anteriormente sofferta, si sono abbandonate al saccheggio e alla devastazione, spargendo per l'ennesima volta attorno a loro il terrore e la morte.

Soffriamo con tutta l'anima insieme a questi nostri fratelli martoriati e non dimentichiamo. Verrà pure il « redde rationem ».

Ci viene segnalato che non è stato possibile rimuovere dagli ospedali 42 cadaveri perchè i tedeschi hanno portato via i mezzi di trasporto.

Acqua sprecata

Ci troviamo davanti ad un inconveniente che va assumendo una gravità eccezionale: Lo spreco dell'acqua durante le ore di distribuzione.

Gruppi di cittadini stanno affollandosi attorno ai pozzetti idrici cercando di raccogliere il liquido che purtroppo scivola nelle fogne o si disperde comunque per terra. A mala pena si può utilizzare i venti per cento della già limitata distribuzione.

Non sarebbe opportuno che le Autorità Comunali provvedessero all'istallazione di tubi di raccordo elevati pochi centimetri dal suolo muniti di relativa chiave affinchè la popolazione ne possa usufruire nel minor tempo possibile ed approvvigionarsi per la giornata e per evitare che tanta acqua vada perduta?

Confidiamo che nel triste periodo che stiamo attraversando, qualcuno si svegli e provveda in tempo ad evitare ulteriori sacrifici ad una popolazione già duramente provata.

Kulturvolk

Le autorità germaniche hanno avuto sempre a cuore la salvaguardia del patrimonio artistico italiano e hanno fatto tutti i loro sforzi per salvare i nostri tesori d'arte dalla bieca barbarie degli anglo-americani.

La conosciamo ormai fino all'esasperazione questa triste favola che la stampa fascista, umilissimo e tremebondo cagnolino dei burbanzosi tedeschi, ci ha ripetuto in tutti i toni e sotto tutte le forme.

Non possiamo che convenirne e aggiungere che spesso questa cura è stata così premurosa da indurre quei nobili cuori a prendersi la responsabilità di conservare proprio in casa loro, dietro le frontiere del sacro Reich, qualche pezzo degno di particolare attenzione. Anzi pare che d'ora in poi vogliano mettere in atto molto più radicalmente questa forma di protezione. Di questo loro amore e rispetto per l'arte fanno fede le nostre cento città devastate e distrutte per non aver essi tenuto in alcun conto le leggi della guerra, ne fa fede proprio in questi giorni Pisa, una delle gemme più preziose della nostra Toscana, ridotta da questi diretti discendenti degli Unni a campo di battaglia. Ne fa fede il Campo de' Miracoli divenuto piazza d'armi e la Torre penitente abbattuta da un colpo d'artiglieria tedesca sparato da Monte Pisano.